

**Crocenera  
respinge  
l'accusa  
di avere  
accolto  
i fascisti**

# Ivo Della Savia leader anarchico? No!

Pinelli, afferma ancora il documento, non era implicato in un traffico di esplosivo con la Grecia



Giuseppe Pinelli con una delle due figlie.

**L**A CROCENERA anarchica, il comitato per l'assistenza alle vittime politiche, è intervenuta ieri per smentire preventivamente alcune ricostruzioni, che da giorni si sussurrano, sulle vicende degli anarchici, sull'inquinamento delle loro file da parte di elementi di estrema destra e sulle bombe. Crocenera, che è intervenuta d'accordo con il circolo del Ponte della Ghisolfa (di cui faceva parte Giuseppe Pinelli), ha smentito i «cocktails anarco-fascisti» suggeriti, secondo i gruppi anarchici, «da quella parte politica cui giova far credere che gli estremi si toccano». Con questa tesi di fondo, vengono smentiti i ruoli che dovrebbero essere attribuiti a Pinelli, l'intervento di Nino Sottosanti, le infiltrazioni neofasciste e le dichiarazioni fatte da Ivo Della Savia dalla sua residenza di Bruxelles.

Per quest'ultimo episodio si chiama in causa anche Pietro Cavallero, il capo della «banda della morte», che, nel processo in Assise che lo condannò all'ergastolo, sostenne di avere agito in nome dell'anarchia; ma che si convertì in carcere e ora, secondo Crocenera, è responsabile del comportamento di Piero Della Savia (fratello di Ivo e a San Vittore quale indi-

ziato della lunga serie di attentati culminati con le bombe del 25 aprile alla Fiera di Milano).

«Voci diffuse in ambienti prossimi alla Questura — informano gli anarchici — lasciano intendere che, in concomitanza con la chiusura dell'inchiesta giudiziaria sulla morte del compagno Giuseppe Pinelli, si intende porre in atto una manovra per diffamarne la memoria e giustificare le tesi del suicidio. Tali voci, già messe in circolazione nei giorni immediatamente seguenti la morte di Pinelli e ora rimesse in giro, arricchite di nuovi fantasiosi particolari, vorrebbero implicare il compagno Pinelli in un trasporto di esplosivo destinato alla Grecia. Tale esplosivo sarebbe stato in qualche modo (magari all'insaputa dello stesso Pinelli) deviato e uti-

lizzato per gli attentati di Milano e di Roma. Noi neghiamo nel modo più assoluto — proseguono gli anarchici — che tale traffico sia mai avvenuto tramite i gruppi anarchici di Milano».

La resistenza greca, assicura Crocenera, non ha mai chiesto aiuto e armi agli antifascisti italiani.

Eguale mente recisa la smentita che Nino Sottosanti, «Nino il fascista», abbia mai fatto parte di gruppi anarchici. «Egli non ha mai goduto, data la sua provenienza politica, della fiducia degli anarchici: gli unici rapporti che egli ha avuto con il compagno Pinelli sono rimasti quelli connessi al fatto che il Sottosanti, noto nullafacente, si prestò alcune volte a portare pacchi e denaro agli anarchici detenuti a San Vittore». Il 12 dicembre, giorno dell'attentato, Nino Sottosanti sarebbe riuscito a parlare con Pinelli solo per caso, dopo avere tentato invano, nei giorni precedenti, di raggiungerlo.

I giudizi più duri sono stati però riservati a Ivo Della Savia, raggiunto e intervistato nei giorni scorsi a Bruxelles, all'indirizzo al quale si è sempre trovato fino a una decina di giorni fa, indisturbato da tutte le polizie. Crocenera anarchica dice che «è semplicemente ridicolo» sostenere che Ivo Della Savia sia un leader o un futuro leader del movimento anarchico, perché «egli è noto solo per la sua obiezione di coscienza e per tale suo atto è stato più volte aiutato».

Può forse spiegare il senso dell'importanza volutamente attribuita all'Ivo Della Savia il modo con cui si sarebbe arrivati a lui. Secondo quanto ci hanno comunicato da Bruxelles — raccontano gli anarchici — il Della Savia avrebbe dichiarato che il suo indirizzo sarebbe stato dato dall'avvocato del fratello Piero, detenuto a San Vittore. Se si tiene presente che il Piero Della Savia assunse questo avvocato (revocando l'incarico a quello sceltogli dai compagni di Crocenera) dopo essere stato tenuto in cella di isolamento per oltre un mese di fianco alla cella di Pietro Cavallero; se si tiene presente che il nuovo avvocato è quello di Cavallero e che questa scelta venne fatta contro il parere dei compagni, è legittimo vedere in tutte queste coincidenze un preciso disegno».

Sono accuse molto gravi sui retroscena dell'inchiesta, che riportiamo per dovere d'informazione.